

vano il pm Scelsi e il procuratore Antonio Laudati nel decreto di fermo a carico di Gianpi. Provvedimento giustificato anche dalla possibilità di fuga dell'indagato, dalle sue menzogne, dalle contraddizioni: «Se metto piede a Bari mi ammazzano», diceva, e poi veniva in città a fare passerella davanti a fotografi e giornalisti. Il gip Vito Fanizzi non è stato della stessa opinione e ha concesso a Gianpi i domiciliari nella casa romana nei pressi di via Veneto. Una decisione che in procura non riescono a digerire mentre continuano a sfogliare i verbali degli ultimi interrogatori cercando fra i silenzi e i «non ricordo» la ragione per cui gran parte di loro non ha confermato i racconti di Tarantini sulle cene e le nottate nelle case di Berlusconi. Neppure quelle ragazze che d'estate avevano profittato dell'improvvisa ribalta mediatica, concedendosi a giornali e televisioni.

IL MODELLO D'ADDARIO

Ci sono due tempi in questa vicenda: dapprima sembra una storia di gossip, e molte delle aspiranti famose al soldo di Tarantini cercano di sfruttare l'occasione. Sulla scia di Patrizia D'Addario compaiono foto, interviste e dettagliati ricordi. Poi la scena cambia: le inchieste cominciano a delineare un quadro di corruzione, le ragazze scoprono di esser merce di

La testimone

Si sarebbe dovuta fermare a palazzo Grazioli per la notte

scambio per la scalata sociale ed economica del pigmalione. «Il ricorso alle prostitute e alla cocaina - spiega Tarantini al pm il 29 luglio - si inserisce in un mio progetto teso a realizzare una rete di connivenze nel settore della Pubblica amministrazione. Ho pensato in questi anni che le ragazze e la cocaina fossero una chiave di accesso per il successo nella società». Così vengono indagati pezzi grossi, si connotano reati penali gravissimi. Quel petulante chiacchiericcio deve finire. E finisce. «Stai attenta», legge Francesca. E chissà quante altre. Basta interviste, rotocalchi, vanagloria e confidenze ai magistrati. Evoluzione sospetta, è il pensiero degli inquirenti. Confermata dal messaggio ricevuto dalla Garasi: «Il mittente non l'abbiamo identificato, ma chi l'ha spedito non è un cretino», ha insistito Laudati. «Il meccanismo è complesso, sofisticato». E premeditato. ♦

IL LINK

IL BOOK DI FRANCESCA GARASI
www.egomodelmanagement.it



In piazza per la verità: una manifestazione a Palermo

Verità su Borsellino: ritorna il popolo dell'agenda rossa

Sabato a Roma manifestazione per chiedere giustizia sulla strage di via D'Amelio. La battaglia del fratello del giudice ucciso

L'intervento

LUIGI DE MAGISTRIS

EUROPARLAMENTARE IDV
politica@unita.it

Nella vita si incontrano - in momenti spesso duri e difficili - persone straordinarie. Una di queste è Salvatore Borsellino, il fratello di Paolo che ha pagato con la vita la difesa della toga e la ricerca della verità anche sui contesti che condussero alla morte di Giovanni Falcone. Salvatore è stata una delle persone che mi ha dato la maggiore carica in questi anni terribili. Lui non può immaginare quanto mi sono commosso quando lessi la sua lettera immensa il giorno in cui mi strapparono le indagini. Essere amico di Salvatore - il fratello di un magistrato che per me è stato un mito negli anni in cui preparavo il concorso in magistratura - vale anche una toga strappata. Dissi un giorno ad un dibattito che non c'è sanzione disciplinare che tenga di fronte alla solidarietà che ho ricevuto da lui. L'incontro con Salvato-

re non credo sia casuale, sono quegli episodi della vita carichi di un significato profondo. Non so quanti italiani hanno ascoltato Salvatore in un dibattito, in un convegno, in una piazza: la sua semplicità, la carica umana, la sua passione, la capacità di trasmettere emozioni che gonfiano il cuore sino a farti quasi esplodere i cuori, la sua forza nello scuotere le coscienze. È un privilegio stargli accanto. Salvatore sta conducendo insieme a tanti ragazzi - a quelli che

Lotta alla mafia
Per diradare il buio che il regime sta imponendo su quegli anni

non vogliono apparire ma solo essere protagonisti di un cambiamento epocale -, a tante donne e tanti uomini, una battaglia di verità. Certo per ottenere la verità devi lottare. Siamo oscurati dalla propaganda di regime che non racconta queste storie, non fa sapere del movimento di resistenza costituzionale all'interno del qua-

le Salvatore è il principale protagonista. Mandare le immagini di Salvatore che parla in una piazza è troppo pericoloso, smuoverebbe le coscienze addormentate dal regime, farebbe riflettere e reagire, non potrebbe che smuovere gli animi ed accendere i cuori degli italiani buoni. Al regime le persone pulite, trasparenti e coraggiose fanno paura,

GUERRA TRA PROCURE

Il gip di Perugia ha scagionato De Magistris dalle accuse di abuso d'ufficio in merito alla guerra tra procure Salerno-Catanzaro riguardo le inchieste Why Not e Poseidone.

perché posseggono una carica rivoluzionaria. Salvatore quando lo vedi ti sembra gracile, non è più giovane nell'età, ma ha una forza enorme, perché vuole giustizia e verità ed in questa lotta è un trascinatore, un simbolo.

Le persone vere sono quelle che hanno l'amore nel cuore e sete di giustizia. Salvatore vuole una cosa semplice: la verità sulle stragi e sapere perché hanno trucidato suo fratello. Insieme a lui lo vuole la parte sana dell'Italia, senza colori e bandiere politiche. Salvatore vuole sapere perché gli hanno ridotto il fratello a brandelli insieme ai poliziotti che lo difendevano sapendo che l'ora del tritolo era giunta. Salvatore va in direzione ostinata e contraria alla verità precostituita del regime. Mi auguro che la magistratura riesca a raggiungere tutta la verità, non solo spezzoni. Sabato prossimo Salvatore ha organizzato una manifestazione a Roma dove il suo popolo sarà protagonista, ove ogni persona dovrà avere con sé un'agenda rossa da portare nella mano, rossa come quella che aveva il fratello Paolo e che istituzioni deviate gli hanno sottratto in via D'Amelio mentre il suo corpo andava in fumo. In quell'agenda insieme alla verità, c'è l'anima di ognuno di noi, del popolo di Salvatore, una massa che cresce sempre di più e che mai nessuno potrà fermare. Forse non lo sanno ancora i mafiosi di Stato, ma nessuno potrà interrompere questo cammino nella ricerca della verità, libereremo il Paese e Salvatore sarà per sempre il nostro simbolo, dell'Italia che ha reagito quando tutto sembrava perso e che ha lottato per un Paese migliore. Che bello sarebbe poter vedere sabato le vie di Roma piene di agende rosse. Lo dobbiamo a tutte le vittime delle mafie! ♦